



Da illustratore a pittore, dunque.

«È esattamente il percorso che sto affrontando. Ho cominciato a realizzare la tela per la copertina del libro *Les Femmes*, che è ancora un'illustrazione, per poi lasciarmi andare. Prima avevo ancora voglia di rappresentare il sesso, la violenza, la forza senza ricorrere all'anatomia realistica dell'intero corpo».

Perché allora smembrare e tagliarlo a pezzi?

«Tutto dipende da quello che si vuole rappresentare. Anche il singolo elemento ha la sua potenza emotiva e narrativa. Ho un approccio viscerale alle cose, non penso a quello che farò, non progetto. Mi siedo e disegno, lasciandomi andare a una specie di trance, dando voce all'inconscio. Ho sempre pensato che nella vita non esistono le cose grandi, ma tanti dettagli messi insieme».

Lavora con delle modelle, usa foto come documentazione?

«Quasi mai. Disegnare per me è quasi possedere i corpi che creo sulla carta. Ogni volta che ho provato a usare altri strumenti che non fossero la mia immaginazione, il risultato che desideravo non arrivava».

Qual è il suo rapporto con le donne?

«Trovo che siano loro il sesso forte, migliori degli uomini ma quasi obbligate a dimostrare il loro valore. Più che un rapporto di odio e amore, mi sento in soggezione».

Qual è la differenza fra erotismo e pornografia?

«Credo sia tutto nella testa delle persone, nel loro sguardo sulle cose. Il sesso è parte della vita animale e umana».

Il rapporto con il libro di Apollinaire?

«Un incontro casuale e inaspettato. L'editore mi aveva proposto lui o De Sade. Non conoscevo il testo e l'ho iniziato a leggere per curiosità. È così duro che mi ha scioccato. Non me l'aspettavo. C'è quasi più sangue che sperma. Il protagonista è davvero nero, crudele, anche se in qualche modo rispetta delle regole. L'unica cosa su cui mi sono davvero censurato, diciamo così, è il rappresentare la violenza sui bambini. Anche se c'è da dire che il concetto di pedofilia si è davvero trasformato. Non bisogna dimenticare che si maritavano giovani di dodici, tredici anni. Anche ai tempi di Ranxerox, io e Stefano Tamburini siamo stati criticati per l'esibizione dell'estremo, della violenza, per le droghe. Ma nessuno mai ci ha accusato di pedofilia. Eppure Lubna non è che una terribile Lolita».

A cosa sta lavorando adesso?

«Voglio preparare una mostra, lavoro a una serie di tele. All'inizio ho mescolato ancora una volta le tecniche: olio, acrilico e pastelli a olio. Ora non lavoro che con questi ultimi. Ho trovato la mia dimensione».

Grande Brera? Tutto fermo Piove dal tetto anche su Raffaello

**Due mesi fa lo scoppio di un tubo: «Lo sposalizio della Vergine» levato dal muro appena in tempo
La denuncia della Uil dei Beni Culturali allerta il ministro Galan: «Trovare i soldi per i restauri»**

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

Altro che «Grande Brera», i soldi mancano per l'ambizioso progetto presentato in pompa magna un anno fa, mentre nella Pinacoteca milanese piove dal tetto. E l'11 giugno scorso, due mesi fa, l'acqua uscita per lo scoppio di un canale interno a un muro ha messo in serio pericolo «Lo sposalizio della Vergine» di Raffaello. Per fortuna non ha subito alcun danno l'opera tra le più significative del primo Rinascimento, protetta da un secondo muro.

Un incidente rimasto pressoché sotto silenzio, e sul quale ora ha lanciato l'allarme la Uil del ministero dei Beni Culturali, che lo ha documentato: in un filmato (anche sul sito de *l'Unità*) si vede l'acqua schizzare come una fontana da una parete. La denuncia ha finalmente allertato

La soprintendente Bandera: «Entra pioggia anche sui libri della Biblioteca Braidense»

il ministro dei Beni Culturali, Giancarlo Galan, chiamato a gran voce dal sindacato a sovvenzionare i restauri del museo.

Era un sabato pomeriggio, alle cinque su Milano si era scatenato un temporale, racconta il tecnico, «l'acqua è scesa lungo il muro che affaccia sul Loggiato della Pinacoteca fuoriuscendo a fiotti da una crepa già aperta». Non era la prima volta che accadeva, ma quel giorno l'acqua è passata sotto l'uscita di sicurezza della sala XXIV e ha bagnato la parete interna su cui era esposto il dipinto di Raffaello Sanzio. I custodi hanno subito avvertito la soprintendente ai Beni artistici, Sandrina Bandera, responsabile di Brera, che ha allertato un funzionario. Il dipinto (dalla modernità che supera il quadro analogo del maestro, il Perugino) è stato messo in salvo in un deposito interno alla sala XXIII, visibile per una settimana solo attraverso una porta a vetri. Poi è tornato al suo posto il 20 giugno ma su un pannello staccato dalla parete. La soprintendente Bandera con-



L'acqua che esce dalla parete sul loggiato di Brera, nel filmato girato dai tecnici Uil



«Lo sposalizio della Vergine» di Raffaello

ferma la denuncia e rilancia: «Piove anche sui libri della biblioteca Braidense, il nostro problema è generale», infatti «stiamo inoltrando al ministero una richiesta per avere 1,4 milioni di euro da fondi Lotto 2011», anticipa. E a settembre la soprintendenza architettonica avvierà i lavori sulle falde dei tetti lungo via Brera.

Adesso, due mesi dopo, Mario Re-

sca, il manager dell'hamburger (ex Mc Donald) nominato dal governo come commissario ai Beni Culturali, piange miseria: «Sono l'unico commissario nominato e poi lasciato senza soldi». Rivendica l'accordo siglato un anno fa, in vista dell'Expo 2015, per la «Grande Brera» tra il sindaco Moratti, i ministri Bondi, Gelmini e La Russa (previsto lo spostamento dell'Accademia di Belle Arti nell'ex caserma di via Mascheroni, l'ampliamento della Pinacoteca a palazzo Citterio e le strutture accessorie, pallino del manager). Dei 150 milioni previsti «nessuno mi ha dato una lira, mi è stato impedito di lavorare», protesta Resca, finora silente... Il ministro Galan ha fatto sapere ieri, tramite il suo consigliere Miracco che, «al corrente di quanto avvenuto, ha disposto che al più presto siano trovati i finanziamenti necessari alla messa in sicurezza del tetto di Brera». L'assessore alla Cultura del Comune di Milano, Stefano Boeri, è preoccupato per l'intero progetto: «Brera non deve più essere una mezzadaglia di latta per privati e politici in cerca di visibilità; deve diventare un progetto serio, condiviso e verificabile nelle sue opportunità e nei suoi rischi».

Ansa, dal filmato Uil